

42 min

DE MENECH (PD): SÌ ALLA CAMERA, ORA TOCCA AL SENATO

## Nasce la Guardia nazionale italiana sul modello di quella americana

VENEZIA

Una guardia nazionale tricolore, composta da volontari riservisti e richiamabile in presenza di crisi internazionali o calamità naturali. Ad istituirla, per la prima volta nella storia d'Italia, è la legge di riforma delle Forze Armate approvata in mattinata alla Camera con il consenso unanime delle forze politiche. «È una vera riserva operativa di uomini e donne, come dimostra l'esperienza dei Paesi che l'hanno adottata, e può costituire un elemento importante di flessibilità in ambito militare, uno strumento che rende ancora più efficace l'impegno delle Forze Armate in campo logi-

stico e di cooperazione civile-militare», commenta Roger De Menech, il vice presidente della Commissione Difesa che in aula ha espresso la dichiarazione di voto finale del partito democratico.

Nel dettaglio, la mobilitazione investirà un bacino di personale volontario non superiore alle 10 mila unità («Il numero è limitato perché siamo in fase d'avvio sperimentale») e ripartito in nuclei operativi di livello regionale, alle dipendenze delle autorità militari individuate dal ministero.

Il modello è quello statunitense - dove ogni stato dell'Unione dispone di una National Guard e la attiva, con preavviso minimo, in si-



Militari della Guardia Nazionale Usa a New Orleans dopo un uragano



Roger De Menech

tuazioni d'emergenza - e riflette le sollecitazioni giunte da più parti e soprattutto dal Veneto, dove le associazioni d'arma, Penne Nere in primis, sollecitano da tempo il ricorso ai riservisti: «Gli alpini sono pronti a garantire la formazione degli ausiliari», ha affermato al riguardo il presidente dell'Ana bellunese, Lino De Prà. Tant'è.

La coincidenza del via libera di Montecitorio con l'acuirsi del conflitto in Ucraina accresce l'attualità della riforma che non ignora le crescenti tensioni internazionali, il braccio di ferro tra Russia e Nato e le esigenze di difesa del Paese, tanto da rinviare al 2033 la riduzione della spesa militare in prece-

denza prevista a partire dal 2026.

«La speranza è che l'intervento di questa riserva ausiliaria si renda necessario soltanto in ambito civile», afferma il parlamentare dem bellunese «certo è che potrà stimolare il ricambio generazionale anche in seno alle associazioni d'arma. Sono numerose e composte da volontari straordinari sempre pronti ad aiutare il nostro Paese nei momenti di difficoltà, non ultima la tremenda pandemia che ha visto l'impegno del generale Figliuolo e di molti rappresentanti delle Forze Armate ai quali va la nostra riconoscenza e il nostro grazie».

Che altro? Accantonato il ripristino del servizio di leva auspicato dalle associazioni combattenti, la politica mira invece a consolidare la soglia di 150 mila militari professionisti, escludendo i ventili tagli agli organici. Un'inversione di tendenza dal significato esplicito. —

FILIPPO TOSATTO

L'ESPRESSO